



**Davide Maffi**

# **LA CITTADELLA IN ARMI**

**Esercito, società e finanza  
nella Lombardia di Carlo II  
1660-1700**

**FrancoAngeli** *Storia*

*Studi e ricerche storiche*

*Collana fondata da Marino Berengo e Franco Della Peruta*

*diretta da Giuseppe Berta, Carlo Capra, Giorgio Chittolini e Franco Della Peruta*

Come dichiara nel suo titolo, la Collana è aperta alla “ricerca storica” nella varietà e ricchezza dei suoi temi: politici, culturali, religiosi, economici e sociali; e spazia nel lungo arco dei secoli dalle origini dell’età moderna ai nostri giorni.

La Collana non si propone di riesumare “classici” della storiografia, o di tradurre opere straniere; suo specifico intento è raccogliere le nuove voci della cultura storica italiana. Contributi originali, dunque; in prevalenza dovuti a giovani studiosi, di vario orientamento e provenienza. La forma del saggio critico non andrà a detrimento di un sempre necessario corredo di riferimenti, di note e di appendici; ma eviterà anche che il testo sia appesantito da apparati eruditi. Un impianto, dunque, agile ed essenziale che entra nel vivo del lavoro storiografico in atto nel nostro paese.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

**Davide Maffi**

**LA CITTADELLA  
IN ARMI**

**Esercito, società e finanza  
nella Lombardia di Carlo II  
1660-1700**

**FrancoAngeli** *Storia*

*In copertina: Filippo Abbiati; Solenne entrata in Milano (1670-1680, particolare)*

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:*

1. l'Utente è autorizzato a memorizzare l'opera sul proprio pc o altro supporto sempre di propria pertinenza attraverso l'operazione di download. Non è consentito conservare alcuna copia dell'opera (o parti di essa) su network dove potrebbe essere utilizzata da più computer contemporaneamente;
2. l'Utente è autorizzato a fare uso esclusivamente a scopo personale (di studio e di ricerca) e non commerciale di detta copia digitale dell'opera. Non è autorizzato ad effettuare stampe dell'opera (o di parti di essa).  
Sono esclusi utilizzi direttamente o indirettamente commerciali dell'opera (o di parti di essa);
3. l'Utente non è autorizzato a trasmettere a terzi (con qualsiasi mezzo incluso fax ed e-mail) la riproduzione digitale o cartacea dell'opera (o parte di essa);
4. è vietata la modificazione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale dell'opera e/o il loro utilizzo per l'inclusione in miscellanee, raccolte, o comunque opere derivate.

## *Indice*

<b>Fonti e Abbreviazioni</b>	pag.	7
<b>Introduzione</b>	»	11
<b>1. Milano e la politica spagnola in Italia, 1660-1700</b>	»	17
1. Lo scudo d'Italia (1660-1672)	»	17
2. La retrovia: Milano e la guerra d'Olanda (1672-1678)	»	22
3. Il <i>nadir</i> di un sistema: la crisi degli anni Ottanta (1679-1688)	»	29
4. La prova del fuoco: la guerra della Lega di Augusta (1688-1697)	»	34
5. Epilogo: gli ultimi anni (1697-1700)	»	44
<b>2. Lo strumento militare</b>	»	46
1. Organizzazione e struttura dell'esercito di Lombardia (1660-1700)	»	46
2. L'artiglieria	»	56
3. Gli uomini	»	60
3.1. Gli spagnoli	»	60
3.2. I napoletani	»	65
3.3. I tedeschi	»	70
3.4. I cantoni svizzeri e dei Grigioni	»	77
4. La catena di comando	»	81
5. Il corpo ufficiali spagnolo: la fine di un modello?	»	91
<b>3. I lombardi e l'impero</b>	»	105
1. Uomini, uomini e ancora uomini: le leve in Lombardia	»	105
2. Aristocrazia ed esercito: la fine di un connubio?	»	118
3. Il mondo dei privilegi	»	129
<b>4. Usi e abusi del mondo militare</b>	»	145
1. Gli uffici del soldo	»	145

2. L' <i>Auditor general</i> e la giustizia militare	pag.	157
3. La venalità delle cariche militari	»	168
4. Frodi, abusi e i tentativi di instaurare la disciplina	»	176
<b>5. La <i>Hacienda</i> milanese</b>	»	185
1. I bilanci dello Stato e le spese militari (1660-1700)	»	185
2. Le finanze di guerra (1688-1697)	»	198
3. Un caso peculiare: le spese per le fortificazioni	»	203
4. Il ruolo dei soccorsi	»	210
4.1. La Castiglia	»	210
4.2. I regni di Napoli e Sicilia	»	219
<b>6. Il peso della difesa</b>	»	242
1. Mantenere un esercito: i riparti dei carichi militari e il <i>remplazo</i>	»	242
2. La Congregazione dello Stato e le lotte contro la fiscalità militare	»	254
<b>Conclusioni. Oltre il mito</b>	»	291
<b>Appendici</b>		
Ufficiali generali dell'esercito di Lombardia (1660-1700)	»	301
Paghe, soccorsi e foraggi e bocche d'alloggiamento da passarsi all'esercito in virtù dei riparti generali (1660 e 1686)	»	305
<b>Bibliografia</b>	»	309
<b>Indice dei nomi</b>	»	337

## *Fonti e Abbreviazioni*

### **Archivo General de Simancas (Valladolid)**

Contaduría Mayor de Cuentas III época leg.s: 959, 990, 1982

Guerra Antigua y Marina leg.s: 2316, 2444, 2472, 2476, 2721, 2758, 2761, 2762

Guerra Antigua, servicios de militares, leg.s: 20

Secretaría de Estado

- Alemania leg.s: 2344, 2384, 2390, 2394, 3932, 3933, 3934, 3935, 3936, 3937

- España leg.s: 2658

- Estados Pequeños de Italia leg.s: 3690, 3829, 3848, 3859

- Flandes leg.s: 2059, 2098, 2108, 2119, 2121, 2123, 2124, 2125, 2126, 2128, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2170, 2246, 3862, 3864, 3865, 3871, 3874, 3876, 3883, 3885, 3886, 3887, 3888, 3889, 3890, 3891

- Génova leg.: 3611, 3614, 3615, 3617, 3621, 3623, 3624, 3626, 3628, 3629

- Milán leg.s: 1235, 1250, 1274, 1290, 1291, 1292, 1298, 1299, 1898, 1900, 1908, 1910, 1916, 1919, 3337, 3367, 3378, 3379, 3380, 3381, 3382, 3383, 3384, 3385, 3386, 3387, 3388, 3389, 3390, 3391, 3392, 3393, 3394, 3395, 3396, 3397, 3398, 3399, 3400, 3401, 3402, 3403, 3404, 3405, 3406, 3407, 3408, 3409, 3410, 3411, 3412, 3413, 3414, 3415, 3416, 3417, 3418, 3419, 3420, 3421, 3422, 3423, 3424, 3425, 3426, 3427, 3461, 3462, 3463, 3464, 3465, 3466, 3467, 3468, 3469, 3470, 3471, 3472, 3473, 3474, 3475

- Nápoles leg.s: 3283, 3284, 3285, 3287, 3289, 3290, 3291, 3292, 3294, 3295, 3297, 3298, 3302, 3303, 3305, 3307, 3308, 3313, 3315, 3317, 3319, 3321, 3324, 3325, 3327, 3329

- Norte leg.s: 2834, 2835, 2837

- Negocios de parte de Italia leg.s: 3757, 3758, 3759, 3760, 3762, 3763, 3764, 3765, 3766, 3767, 3768, 3769, 3770, 3771, 3772, 3773, 3774, 3775, 3776, 3777, 3778, 3779, 3780, 3782, 3783, 3784, 3785, 3786, 3788, 3789, 3793, 3794, 3796, 3797, 3800, 3801, 3802, 3803, 3804, 3805, 3806, 3807, 3808, 3810, 3812, 3815, 3816, 3817, 3818, 3820, 3821, 3822, 3823, 3824, 3825, 3826, 3827

- Sicilia leg.s: 3502, 3504, 3516

Secretarías Provinciales Milán

- leg.s: 1813, 1814, 1815, 1816, 1817, 1818, 1819, 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825, 1826, 1827, 1828, 1829, 1830, 1831, 1832, 1848, 1849, 1851, 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858, 1859, 1860, 1861, 1862, 1863, 1865, 1866, 1868, 1869, 1870, 1871, 1873, 1874, 1877, 1879, 1880, 1882, 1884, 1886, 1887, 1890, 1892, 1893, 1894, 1895, 1896,



1897, 1898, 1899, 1900, 1938, 1938, 1939, 1940, 1941, 1946, 1983, 2010, 2011, 2012, 2013, 2059, 2093, 2096, 2099

- lib.s: 1096, 1139

- *Titulos y privilegios* lib.s: 1345, 1349, 1350, 1352, 1356, 1358, 1360, 1362, 1392, 1396, 1397, 1401, 1402, 1403, 1405, 1406, 1408, 1409, 1410, 1411, 1412

Visitas de Italia leg.s: 273, 274, 275, 281, 285, 403

#### **Archivo Historico Nacional, Madrid**

Estado leg.s: 875, 1285/1, 1285/2, 1287/2, 1301, 1303, 1615, 1625, 1632, 1902, 1922, 1926, 1928, 1932, 1935, 1936, 1946, 1957, 1962, 1967, 1971, 1976, 1982, 1987, 1997

Órdenes Militares, Santiago, *expedientes*: 568, 835, 3359, 8237

#### **Archivio di Stato di Alessandria**

Archivio Storico Civico di Alessandria serie I cartelle: 56, 790

#### **Archivio di Stato di Milano**

Dispacci Reali cartelle: 95, 96, 102, 103, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 115, 118, 119, 120, 124, 126, 128, 129, 132, 133, 135

Militare parte antica cartelle: 1, 2, 311, 312, 398/a, 405

Registri delle Cancellerie dello Stato

- serie XXII, mandati di pagamento, registri: 76, 77

#### **Archivio Storico Civico, Milano**

Dicasteri buste: 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 167, 168, 169, 300

Materie buste: 212, 648, 649, 660

#### **Archivio Storico Civico, Pavia**

Parte Antica cartelle: 142

#### **Biblioteca Nacional Madrid**

Lib. 2743

#### **British Library, London**

Additional manuscripts: 28.393

### **Principali abbreviazioni usate nel testo**

AGS = Archivo General de Simancas

CMC III época = Contaduria Major de Cuentas, III época

E = Secretaria de Estado

GA = Guerra Antigua y Marina

SP = Secretarias Provinciales

AHN = Archivo Historico Nacional Madrid

E = Estado

OOMM = Órdenes Militares

ASAL = Archivio di Stato di Alessandria

ASCAI = Archivio Storico della Città di Alessandria

ASM = Archivio di Stato di Milano  
DR = Dispacci Reali  
Mil. p.a. = Militare parte antica  
RCS = Registri della Cancelleria dello Stato  
Serie XXII = Mandati di pagamento  
ASCMi = Archivio Storico Civico di Milano  
Dicasteri = fondo Dicasteri  
Materie = fondo Materie  
ASCP p.a. = Archivio Storico Civico di Pavia, Parte Antica  
BL = British Library  
Add. mss. = Additional Manuscripts  
BN = Biblioteca Nacional di Madrid



## Introduzione

Considerata come un'epoca di mera decadenza l'età di Carlo II non ha mai goduto di una grande reputazione presso la storiografia spagnola e internazionale. Dopo i fasti del Cinquecento e i grandi conflitti della prima metà del secolo, il ripiegamento della Spagna dalla posizione di primato ad un rango inferiore nel contesto delle potenze continentali portò ad un forte disinteresse nei confronti del lungo e non particolarmente fortunato regno dell'ultimo monarca asburgico. Il ritratto di una Monarchia ormai ridotta sulla difensiva, sotto gli incessanti colpi portati dai suoi nemici, e in particolare dalla Francia di Luigi XIV, incapace di far fronte alle minacce interne ed esterne, con rivolte e sommosse in grado di squassarne la tranquillità, ormai paralizzata nei suoi centri vitali, con un paese in mano a una classe dirigente definita nelle migliori delle ipotesi come inetta, un'aristocrazia dipinta come egoista e faziosa, con le singole entità regionali che componevano la complessa struttura polimorfica del regno destinate a sviluppare una forte autonomia, a volte in aperta contrapposizione, rispetto al governo centrale, riempie le pagine dei manuali dedicati alla storia peninsulare della seconda metà del secolo. Pertanto, il giudizio nei riguardi della capacità della corona in questi decenni è sempre stato fortemente condizionato da questa visione di fondo fortemente negativa<sup>1</sup>.

1. Nel 1963 uno dei più grandi ispanisti di tutti i tempi, sir John H. Elliott, in un manuale rivolto al lettore di lingua inglese sulla storia della Spagna dai re cattolici a Filippo V riservava al regno di Carlo II poche pagine, una trentina circa sulle oltre 440 che componevano il libro, con un commento lapidario sulle capacità dell'ultimo Asburgo e della Spagna di poter reagire alle sfide portate dai suoi rivali: «a lui il destino riservò il triste compito di presiedere al cadavere inerte di una monarchia a pezzi, anch'essa ormai nulla più che esangue larva di un glorioso passato imperiale»: J.H. Elliott, *La Spagna imperiale 1469-1716*, Bologna, 1982, p. 416. Non meno negativo appariva il giudizio espresso alcuni anni dopo da John Lynch, che nei due volumi da lui dedicati allo sviluppo della potenza spagnola fra il 1500 e il 1700 destinava ben poco spazio, un capitolo di dimensioni assai contenute, alle vicende legate alla politica spagnola di fine Seicento: J. Lynch, *Spain Under the Habsburg*, 2 voll., Oxford, 1963-69. Un quadro che lo storico anglosassone non modificò granché nella successiva riedizione e rielaborazione di questi manuali quando continuò a dedicare a questi decenni una parte assai marginale del suo lavoro: J. Lynch, *The Hispanic World in Crisis and Change 1598-1700*, Oxford, 1992, pp. 348-421. Ne migliore accoglienza venne destinata dalla storiografia spagnola all'ultimo sfortunato *Austrias*, generalmente relegato a poche sfuggenti pagine delle grandi collezioni storiografiche penin-

Anche le forze armate non si erano salvate da questa ordalia riservata alle istituzioni della Monarchia di fine Seicento. A fronte della massa di studi riservati ai periodi gloriosi delle armi spagnole, per intenderci i trionfi cinquecenteschi, e anche alle sfortunate campagne di Filippo IV, coi suoi eserciti sempre però in grado di assestare colpi tremendi alle rivali, l'ultimo quarantennio del secolo decimosettimo era stato quasi cancellato, passato sotto silenzio, nella migliore delle ipotesi dimenticato, ma i pochi lapidari commenti rivolti all'esercito e alla marina spagnola erano stati del tutto sprezzanti, infarciti di giudizi taglienti sulle reali capacità della corona e dei suoi generali di poter far fronte alle minacce.

Questa immagine fortemente negativa di questa fase della storia spagnola pesava ancora prepotentemente sull'immaginario collettivo del paese, tanto che nel 2000, a fronte delle entusiastiche celebrazioni riservate al quinto centenario della nascita di Carlo V, che seguivano le altrettanto fastose cerimonie dedicate solo due anni prima al quarto centenario della morte di Filippo II, il trecentesimo anniversario della scomparsa di Carlo II era stato passato sotto silenzio, totalmente trascurato; si era trattato, insomma, per utilizzare la bella espressione di Luis Ribot di un *centenario olvidado*<sup>2</sup>.

La visione puramente negativa dell'epoca di Carlo II ha preso a venir meno solo nel corso degli ultimi due decenni, quando si è potuto assistere ad un rinnovato interesse per lo sfortunato regno dell'ultimo sovrano asburgico. Un'età non più contrassegnata dal declino e dall'atrofia di una società, ma nella quale si potevano, nonostante gli indubbi segni di debolezza mostrati dalla compagine statale spagnola, ancora ritrovare esempi di forza e vitalità inaspettate. In particolare assai cospicue apparivano le capacità di recupero della Monarchia, soprattutto a partire dagli anni Ottanta, nel campo economico e sociale. Ma anche a livello politico la Spagna di fine secolo avrebbe potuto ancora contare su risorse militari e finanziarie considerevoli tali da farne pur sempre ancora una potenza di tutto rispetto a livello europeo e mondiale col suo impero coloniale che era destinato a rimanere pressoché intatto ad onta delle pressioni dei rivali europei<sup>3</sup>.

sulari. Antonio Domínguez Ortiz, tra i più grandi storici spagnoli del XX secolo, in uno dei manuali più utilizzati da generazioni di alunni, la cui prima edizione vide la luce nel 1988, licenziava in poche battute le vicende politiche della seconda metà del secolo: A. Domínguez Ortiz, *El Antiguo Régimen: Los Reyes Católicos y los Austrias*, Madrid, 1996, pp. 322-331. Anche la monumentale *Historia de España* Ramón Menéndez Pidal dovette attendere sino al 1986 prima di vedere l'edizione del volume dedicato alla transizione dal secolo XVII al XVIII, in netto ritardo rispetto a quelli dedicati ai regni di Carlo V e Filippo II, usciti rispettivamente nel 1966 e 1958, giudicati degni di maggior attenzione in virtù del mitico passato imperiale della nazione rispetto ai tristi avvenimenti *fin de siècle*. Ancora nel 1988 il tomo VI della *Historia de España, La crisis del siglo XVII*, edita per i tipi dell'editore Planeta, il capitolo dedicato alla politica estera della Monarchia riduceva a meno di venti pagine lo spazio riservato agli avvenimenti intercorsi tra il 1660 e il 1700 (più complessa invece appariva, una volta tanto, la parte riguardante la politica interna): A. Domínguez Ortiz, *Política interior. Un rey estéril*; A. Simón Tarrés, *La política exterior*, ambedue in *Historia de España*, vol. VI, *La crisis del siglo XVII*, Barcelona, 1988, rispettivamente pp. 127-173 e 444-463.

2. L.A. Ribot García, *Carlos II: el centenario olvidado*, in «Studia Historica. Historia Moderna», 20 (1999), pp. 19-43.

3. I primi a sottolineare le capacità di ripresa dimostrate dalla Monarchia furono senza alcun dubbio H. Kamen (*Spain in the Later Seventeenth Century 1665-1700*, London, 1980), e R. Stradling

Alla pari della Spagna anche sulle province italiane della Monarchia era caduto lo stesso discredito, ritenute, alla stregua del centro, del tutto incapaci di far fronte ai cambiamenti in atto a livello interno e internazionale, destinate ad un lungo processo vegetativo, sclerotizzante, in cui tutto veniva ricondotto alla mera difesa dei privilegi esistenti, con una aristocrazia sempre più degenerata e sempre meno propensa ad impegnarsi al servizio del sovrano. Anche la Lombardia aveva risentito di questo disinteresse nei riguardi di questi anni poco felici. Il tardo Seicento lombardo appariva schiacciato, messo in un angolo, di fronte agli studi dedicati alla società e al mondo religioso dominato dalle figure dei due Borromei, ai saggi dedicati ai trionfi dell'economia locale nel corso del Cinquecento e anche alla crisi strutturale e congiunturale dei primi decenni del secolo successivo, e più in generale sulla società e il bel mondo milanese sino praticamente agli sconvolgimenti dovuti alla grande pestilenza del 1630, e dai lavori dedicati al successivo recupero Settecentesco, dominato dagli splendori dell'Illuminismo meneghino e dall'età del riformismo Teresiano. Solo nel corso degli ultimi decenni si è notato un certo risveglio nel campo degli studi dedicati alla tarda età Barocca, in un primo luogo grazie ai saggi dedicati all'economia, opera soprattutto di Domenico Sella e Luigi Faccini, ma non solo loro, che hanno fatto da apripista per allargare il campo delle indagini su altri aspetti del mondo lombardo. Sino ad arrivare ai più recenti lavori di Antonio Álvarez-Ossorio Alvaríño dedicati allo scenario politico locale e ai delicati equilibri imperniati attorno alla corte col ruolo giocato dalle élite meneghine per ritagliarsi una fetta del potere<sup>4</sup>.

All'interno degli studi dedicati al *Milanesado* dell'ultimo Asburgo nessuno ha però mai rivolto la sua attenzione in modo specifico al complesso mondo legato allo strumento militare, colpa in massima parte del disinteresse da sempre mostrato, sin quasi ai giorni nostri, dal mondo accademico italiano per la storia militare e in particolare per la *New Military History*. Una lacuna particolarmente significativa perché da sempre la regione era stata sede di uno dei principali eserciti della Monarchia e questo ruolo di *plaza de armas* non venne meno neanche negli anni finali del dominio spagnolo, con Milano destinata ad ospitare una cospicua guarnigione stanziata, tra le più forti fra quelle messe in campo dalla Spagna e il "militare" da sempre ebbe un'incidenza particolare per la vita delle comunità lombarde a causa di tutte le varie implicazioni che la presenza di questo corpo di armati portava con sé. Una "dimenticanza" pesante, alla stregua di quanto denunciato a suo tempo da sir John Elliott relativamente alla storiografia spagnola e il suo marcato disinteresse nei riguardi degli studi sulla diplomazia e la guerra in età asburgica per cui «to exclude war and empire from the study of early modern Spain is equi-

(*Europe and the Decline of Spain. A Study in the Spanish System*, London, 1981). Recentemente alle straordinarie capacità di ripresa dimostrate dalla compagine imperiale asburgica è stato dedicato il volume di C. Storrs, *The Resilience of the Spanish Monarchy 1665-1700*, Oxford, 2006, a cui si rimanda per la ricca bibliografia a riguardo.

4. Penso in primo luogo ai due volumi *La república de las parentelas. El Estado de Milán en la monarquía de Carlos II*, Mantova, 2002; e *Milán y el legado de Felipe II. Gobernador y corte provincial en la Lombardía de los Austrias*, Madrid, 2001; oltre ad una serie di saggi menzionati nel corso del volume.

valent to writing the life of Sancho Panza with no mention of don Quijote – an engaging exercise, no doubt, but hardly very enlightening»<sup>5</sup>. Tanto che in area milanese il voler tralasciare l'importanza dell'esercito sulla politica, la vita, l'economia locale si potrebbe tradurre, tanto per restare a questo accostamento letterario barocco, come il voler redigere una biografia di Lucia Mondella senza far alcun cenno alla presenza di Renzo Tramaglino.

Questo lavoro cerca pertanto di colmare una forte lacuna nel panorama storiografico dedicato alla Lombardia seicentesca analizzando da vicino il dispositivo bellico spagnolo schierato nell'Italia settentrionale, soprattutto nel tentativo di rivalutarne le capacità e i punti di forza e le sue relazioni, non propriamente idilliache, con l'universo milanese. Nella prima parte dell'opera, corrispondente al capitolo 1, si è riassunta la strategia seguita dalla Monarchia nell'Italia settentrionale rispetto agli altri fronti in cui si trovava costretta ad operare, per inquadrare in che contesto si muoveva ed agiva l'*Ejército de Piamonte y Lombardía*.

La seconda parte, costituita dai capitoli 2, 3 e 4, riguarda la composizione e la struttura delle forze impegnate nello scacchiere milanese. Si è così trattato dell'organizzazione dell'esercito e del suo schieramento sul campo, dei bacini di reclutamento, delle relazioni con l'elemento mercenario e della struttura di comando e controllo. Particolare attenzione è stata rivolta al ruolo della componente locale all'interno delle forze armate della corona, all'ufficialità lombarda e al mantenimento da parte dell'aristocrazia meneghina di quella posizione chiave negli eserciti del re. Infine uno dei capitoli ha toccato da vicino l'amministrazione militare, coi suoi *veedores* e *contadores*, gli *auditores* dell'esercito e gli scontri con le autorità civili nel campo della giustizia militare, la venalità delle cariche e gli abusi e malversazioni all'interno dell'armata schierata in Lombardia.

L'ultima sezione, formata dai capitoli 5 e 6, è dedicata all'analisi della finanza militare. Dai bilanci, con lo studio della *real hacienda* lombarda e ai provvedimenti presi dai vari governatori per poter far fronte alle emergenze, al ruolo dei *socorros*, inviati dalle altre province della Monarchia, sino ai carichi direttamente imposti al territorio con l'istituzione dei riparti per le paghe, soccorsi e foraggi, oltre che del *emplazo*. Inoltre una parte cospicua dell'ultimo capitolo è stata dedicata alle lotte contro la fiscalità portate avanti dalla Congregazione dello Stato, quale mediatrice tra il governatore e il paese nel campo delle contribuzioni legate alla macchina militare, oltre che cassa di risonanza delle proteste inviate dai sudditi lombardi a corte, per cercare di analizzarne il ruolo e i successi e/o gli insuccessi della sua attività di mediazione.

Base generale dell'indagine è stata soprattutto la ricca messe di fonti conservata presso l'*Archivo General de Simancas*, in particolare i fondi della *Secretaría de Estado* e delle *Secretarías Provinciales (Milán)*, con rapide puntate anche all'interno delle altre sezioni, in cui parecchi sono i riferimenti alla situazione politico-militare della Monarchia e all'organizzazione delle truppe schierate nella Pianura Padana, penso in primo luogo a *Guerra Antigua*, ma anche alla *Contaduría Mayor*

5. J.H. Elliott, *A Question of Reputation? Spanish Foreign Policy in the Seventeenth Century*, in «Journal of Modern History», 55 (1983), p. 475.

*de Cuentas*. Particolarmente proficua si è dimostrata anche l'analisi del materiale depositato a Madrid nell'*Archivo Historico Nacional*, in particolare il fondo *Estado*, particolarmente ricco di carte, relazioni, consulte (in particolare del *Consejo de Italia*) sul periodo finale della dominazione spagnola in Italia, ma di difficile consultazione per via della mancanza di un indice adeguato. Proficuo è apparso altresì l'utilizzo dei materiali conservati presso l'Archivio Storico Civico della Città di Milano, finalmente riaperto al pubblico dopo anni di chiusura, in particolare per quel che riguarda la corrispondenza tra la Congregazione e i suoi agenti in Madrid (*Dicasteri e Materie*), e dell'Archivio di Stato di Milano, anche se le devastazioni prodotte dall'ultimo conflitto mondiale hanno purtroppo irrimediabilmente distrutto la quasi totalità della documentazione relativa al Seicento Lombardo (particolarmente grave è apparsa la totale cancellazione sotto i colpi delle bombe alleate delle *Cancellerie dello Stato* per quel che riguarda il XVII secolo e con essa è andata perso tutto il carteggio relativo agli atti di governo). Completano il quadro alcune fugaci incursioni presso alcuni archivi locali, come quelli di Alessandria e di Pavia.

Numerosi sono i debiti di riconoscenza da me contratti in questi anni per poter completare la stesura di questo libro. In primo luogo desidero ringraziare la *Fundación Carolina* e in particolare il *Centro de Estudios Hispanos e Iberoamericanos* per la concessione di una borsa di studio nel corso del 2003 che mi permise di avviare le mie ricerche presso l'*Archivo General de Simancas*. Il personale degli archivi che mi hanno sempre aiutato nel corso delle mie ricerche tanto in Italia quanto all'estero, e a questo proposito un grazie particolare e di cuore lo rivolgo agli impiegati dell'*Archivo General de Simancas* per la cortesia e premura da sempre mostrata e soprattutto alla *Jefe de Sala* doña Isabel Aguirre per la sua sollecitudine e la competenza senza uguali. Inoltre desidero esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che mi hanno seguito nel corso di questi anni coi loro consigli e suggerimenti, dagli amici e colleghi dell'Università di Pavia Mario Rizzo, Giovanni Vigo, Renzo Corritore, Giuseppe Mazzocchi e Giovanni Caravaggi, a quelli che mi hanno spronato a proseguire nelle mie ricerche, Enrico Stumpo (Università di Siena), Giovanni Muto (Università di Napoli Federico II), Gaetano Sabatini (Università di Roma Tre), il compianto Claudio Donati (Università di Milano), Stefano Levati (Università di Milano), Paola Bianchi (Università della Valle d'Aosta). Desidero inoltre ricordare anche tutti coloro che mi hanno aiutato nel corso dei miei soggiorni all'estero Luis Ribot (UNED Madrid), Maximiliano Gozalo Barrio (Universidad de Valladolid), Maximo García (Universidad de Valladolid), Enrique García Hernán (CSIC, Madrid). Voglio anche ricordare una serie di amici con cui ho condiviso il piacere della ricerca in questi anni: Antonio Álvarez-Ossorio Alvariño, Nicoletta Bazzano, Adolfo Carrasco, Massimo Giannini, Ana Isabel López-Salazar Codes, Andrea Merlotti, Simona Negruzzo, Marco Ostoni, Igor Pérez, Óscar Recio Morales, Antonio Rodríguez Hernández, Christopher Storrs, Phillip Williams. Infine, un grazie anche a tutti gli amici vallisoletani che mi hanno sopportato per tutto questo tempo (Rafael e Maite, Carlos e Anabel, Cesar e Pilar, Angel e Ana, Juan e Noelia, Antonio e tanti altri).





## 1. Milano e la politica spagnola in Italia, 1660-1700

### 1. Lo scudo d'Italia (1660-1672)

La fine della lunga guerra contro la Francia, sancita dalla pace dei Pirenei, portò ad una ridefinizione del ruolo strategico della Lombardia all'interno del sistema imperiale ispanico. Non più centro di smistamento per le truppe destinate alle Fiandre, dato che il cosiddetto *camino español* era stato irrimediabilmente chiuso con la perdita di Breisach nel corso del 1638<sup>1</sup>, e le successive amputazioni territoriali patite dai principi dell'Impero a favore della Francia in virtù dei dettami del trattato di Westfalia e dalla stessa Spagna, quale conseguenza della pace dei Pirenei, avevano fatto sì che i territori dei Paesi Bassi meridionali fossero ormai definitivamente tagliati fuori dalla compagine asburgica<sup>2</sup>, pur tuttavia Milano continuò a conservare quella funzione cardine di baluardo avanzato per la difesa delle altre province della Monarchia in Italia. La presenza di una forte guarnigione stanziata, che ne faceva la sede di uno dei principali eserciti della corona, contribuì a far sì che la regione mantenesse quel compito di bastione fondamentale a sostegno della stabilità dell'intera penisola contro le puntate offensive del re di

1. Sulla perdita di Breisach e le sue implicazioni per la prosecuzione della guerra in Europa si rinvia alle pagine di J.H. Elliott, *The Count-Duke of Olivares. A Statesman in an Age of Decline*, New Haven & London, 1986, pp. 542-544, 548, 584. Per le campagne militari francesi in Germania e la lotta per la conquista della fortezza A.W. Ward, *The Later Years of the Thirty Years War*, in *The Cambridge Modern History*, vol. IV, *The Thirty Years War*, a cura di A.W. Ward, G.W. Prothero e S. Leathes, Cambridge, 1910, pp. 373-377; V.-L. Tapié, *La guerre de Trente Ans*, Paris, 1989, pp. 326-327. Sul *camino de Flandes*, la lunga e tortuosa via che collegava Milano ai Paesi Bassi, ancora insuperabili risultano le pagine di G. Parker, *The Army of Flanders and the Spanish Road 1567-1659*, Cambridge, 2004<sup>2</sup>, *passim*.

2. Per la pace di Westfalia e le sue conseguenze rimandiamo all'ampia silloge *L'Europe des traités de Westphalie. Esprit de la diplomatie et diplomatie de l'esprit*, a cura di L. Bély, Paris, 2000. Sulle amputazioni territoriali patite dalla Spagna con la pace dei Pirenei J.M. Usunáriz, *España y sus tratados internacionales: 1516-1700*, Pamplona, 2006, pp. 341-349. In merito ai problemi insorti per la difesa delle province settentrionali nei decenni successivi cfr. M.Á. Echevarría Bacigalupe, *Flandes y la Monarquía Hispánica 1500-1713*, Madrid, 1998, pp. 377-391; e *supra* cap. 2 nota 11.

Francia<sup>3</sup>. Grazie al controllo della Lombardia, Madrid continuava a vigilare sulla lealtà dei principi confinanti, sorvegliava attentamente le mosse dei transalpini e garantiva il mantenimento dello *status quo* nell'Italia settentrionale<sup>4</sup>, proseguendo così nel solco della tradizione aperta nel corso del secolo precedente dal *rey prudente*, che aveva fatto del controllo della regione uno dei cardini della sua politica mediterranea<sup>5</sup>.

3. Se Milano continuò a rivestire un posto centrale nella strategia difensiva della Spagna, appare invece opportuno sottolineare come Luigi XIV, almeno sino al 1688, la considerasse del tutto secondaria nella sua politica europea. Proseguendo sulla falsariga della strategia inaugurata dal cardinale Richelieu, e in seguito accantonata da Mazzarino, che aveva fatto della penisola uno dei fattori preponderanti della sua attività internazionale, il Re Sole vedeva nello Stato di Milano, e in generale nell'Italia, un utile diversivo per attrarre le riserve spagnole, impegnandole così lontano dalle Fiandre e dalla valle del Reno, ritenuti quest'ultimi obiettivi ben più pregnanti: J. Meuvret, *Louis XIV et l'Italie*, in «XVII<sup>e</sup> siècle», 46-47 (1960), pp. 84-102; C. Storrs, *The Army of Lombardy and the Resilience of Spanish Power in Italy in the Reign of Carlos II (1665-1700)*, in «War in History», IV (1997), pp. 371-398, e V (1998), pp. 1-22, in particolare p. 379. La politica francese era destinata a mutare radicalmente nel corso del 1688, quando per la prima volta il monarca transalpino iniziò ad elaborare una serie di piani organici per una più attiva penetrazione negli affari italiani per staccare i principi locali dall'appoggio alla causa spagnola e imperiale: A. Lossky, *Le relazioni internazionali*, in *Storia del Mondo Moderno*, vol. VI, *L'ascesa della Gran Bretagna e della Russia 1688-1713*, a cura di J.S. Bromley, Milano, 1982, pp. 188-189. Per la politica seguita da Richelieu nei confronti del Bel Paese si vedano le considerazioni esposte da Tapié, *La guerre de Trente Ans*, cit., p. 288; S. Leathes, *Richelieu*, in *The Cambridge Modern History*, vol. IV, *The Thirty Years War*, cit., p. 148; e C. Duffy, *Siege Warfare. The Fortress in the Early Moderns World*, London, 1996, pp. 124-125. Più in generale sul cambio di linea adottato negli anni del Mazzarino, contrassegnati da un rinnovato interesse per gli affari italiani e da un massiccio intervento militare nella penisola, J. Stoye, *El despliegue de Europa 1548-1688*, Madrid, 1991, pp. 113-114; G. Dethan, *La politique italienne de Mazarin*, in *La France et l'Italie au temps de Mazarin*, a cura di J. Serroy, Grenoble, 1986, pp. 27-32.

4. Una visione generale della strategia seguita dalla Monarchia in Italia durante il regno di Carlo II viene data dalle pagine di G. Galasso, *L'Italia una e diversa nel sistema degli Stati europei (1450-1750)*, in *L'Italia moderna e l'Unità nazionale*, a cura di G. Galasso e L. Mascilli Migliorini, Torino, 1998, pp. 223-243.

5. Del resto anche Carlo V era apparso notevolmente interessato dall'annessione della regione nell'ottica di farne uno dei punti di forza della sua politica europea e per garantirsi le linee di collegamento con la Germania (F. Chabod, *Storia di Milano nell'epoca di Carlo V*, Torino, 1971; Idem, *Lo Stato di Milano e l'impero di Carlo V*, in Idem, *Lo Stato e la vita religiosa a Milano nell'epoca di Carlo V*, Torino, 1971). Sul ruolo giocato dalla Lombardia all'interno dell'impero filippino rimando ai lavori di M. Rizzo, *Centro spagnolo e periferia lombarda nell'impero asburgico tra Cinque e Seicento*, in «Rivista Storica Italiana», CIV (1992), pp. 315-348; *Milano e le forze del principe. Agenti, relazioni e risorse per la difesa dell'impero di Filippo II*, in *Felipe II (1527-1598). Europa y la Monarquía Católica*, a cura di J. Martínez Millán, vol. I, *El gobierno de la Monarquía (Corte y Reino)*, Madrid, 1998, pp. 731-766; *Sticks, carrots, and all the rest: Lombardy and the Spanish Strategy in Northern Italy between Europe and the Mediterranean (1550-1600)*, in «Cahiers de la Méditerranée», 71 (2005), pp. 145-184; *Non solo guerra. risorse e organizzazione della strategia asburgica in Lombardia durante la seconda metà del Cinquecento*, in *Guerra y Sociedad en la Monarquía Hispánica. Política, estrategia y cultura en la Europa moderna (1500-1700)*, a cura di E. García Hernán e D. Maffi, 2 voll., Madrid, 2006, vol. I, pp. 217-252; *Porte, chiavi e bastioni. Milano, la geopolitica italiana e la strategia asburgica nella seconda metà del XVI secolo*, in *Mediterraneo in armi (secc. XV-XVIII)*, a cura di R. Cancila, 2 voll., Palermo, 2007, pp. 467-511. Un inquadramento generale delle relazioni tra Milano e Madrid nel secondo Cinquecento viene dato anche dal saggio di G. Signorotto, *Lo Stato di Milano nell'età di Filippo II. Dalle guerre d'Italia all'orizzonte confessionale*, in *Filippo II e il Mediterraneo*, a cura di L. Lotti e R. Villari, Roma-Bari, 2003, pp. 25-56. Sul

A partire dal 1660, pertanto, tutto l'interesse della Monarchia nella Pianura Padana venne indirizzato sul contenimento di eventuali spinte espansionistiche francesi, sulla vigilanza dell'operato dei vicini italiani e sulla salvaguardia delle proprie posizioni. Finita la guerra guerreggiata restava sempre apertissima la sordida lotta per il potere e per il controllo del territorio, una sorte di pace armata con le sue apprensioni e incomprensioni. Un confronto che si spostava sempre più sul piano diplomatico, dove accanto agli ambasciatori agivano gli agenti delle varie potenze, e in cui il pagamento di pensioni, se non di vere e proprie tangenti, e la concessione di onori e mercedi era uno dei tanti mezzi per garantirsi alleati, o per lo meno per acquisire posizioni di benemerita all'interno delle corti dei piccoli stati padani. Una sorta di diplomazia parallela quest'ultima in cui gli spagnoli, grazie al fascino dei reali da otto e con la concessione di feudi o cavalierati, avevano sempre eccelso e su cui punteranno ancora negli anni di Carlo II per mantenere quel circuito privilegiato di amicizie e relazioni<sup>6</sup>.

Già nel corso del 1662 sembrò che la pace faticosamente raggiunta alcuni anni prima fosse destinata venire nuovamente turbata dallo scontro in atto tra la Francia e la Santa Sede e la Lombardia rischiava nuovamente di ritrovarsi in prima fila nel caso di un nuovo conflitto<sup>7</sup>. Di fronte alle richieste di Luigi XIV di ottenere il tran-

ruolo delle piccole e medie potenze italiane all'interno del complesso gioco diplomatico del secondo Cinquecento rinvio alle considerazioni esposte da F. Angiolini, *Diplomazia e politica nell'Italia non spagnola nell'età di Filippo II. Osservazioni particolari*, in «Rivista Storica Italiana», XCIII (1980), pp. 432-469; E. Fasano Guarini, *Italia non spagnola e Spagna al tempo di Filippo II*, in *Filippo II e il Mediterraneo*, cit., pp. 5-23; oltre che da Galasso, *L'Italia una e diversa*, cit., pp. 74 sgg.; Idem, *Dalla «Libertà d'Italia» alle «preponderanze straniere»*, Napoli, 1997, pp. 15-170. Questa linea di condotta generale, che vedeva in Milano il cardine attorno cui ruotavano tutti gli affari italiani, e non solo quelli, venne seguita anche durante il regno del figlio, come ben indicato nelle pagine di P. Fernández Albaladejo, «*De llave de Italia» a «corazón de la Monarquía»: Milán y la Monarquía católica en el reinado de Felipe III*, in Idem, *Fragmentos de Monarquía. Trabajos de historia política*, Madrid, 1992, pp. 185-237. Per le scelte attuate dalla Monarchia nel corso del lungo conflitto con la Francia rinvio a quanto indicato nel mio *Il baluardo della corona. Guerra, esercito, finanze e società nella Lombardia seicentesca (1630-1660)*, Firenze, 2007, pp. 12-66. Una visione generale del Milanese all'interno della complessa e multiforme struttura asburgica viene data da A. Álvarez-Ossorio Alvariño, *The State of Milan and the Spanish Monarchy*, in *Spain in Italy. Politics, Society, and Religion 1500-1700*, a cura di T.J. Dandeleit e J.A. Marino, Leiden-Boston, 2007, pp. 99-132.

6. La bontà del sistema informativo spagnolo nel corso degli anni finali del regno di Carlo II viene testimoniata anche dalle parole di François de Callières che nel suo manuale ad uso dei diplomatici ne elogiò l'efficienza: J.-C. Waquet, *François de Callières. L'arte de negocier en France sous Louis XIV*, Paris, 2005, p. 86. Mancano seri studi sui sistemi di spionaggio iberici nel corso del XVII secolo, un lavoro chiave, anche se limitato all'area fiamminga e per un periodo precedente, è quello di M.Á. Echevarría Bacigalupe, *La diplomacia secreta en Flandes, 1598-1643*, Bilbao, 1984. Utile per la ricostruzione dell'importanza dei servizi segreti è anche il testo che Geoffrey Parker dedica alla grande strategia della Spagna di Filippo II (*La gran estrategia de Felipe II*, Madrid, 1998, pp. 116 sgg.). Più in generale sui servizi francesi nell'età di Luigi XIV si rinvia alle considerazioni esposte da L. Bély, *Spions et ambassadeurs au temps de Louis XIV*, Paris, 1990, *passim*. Per l'area italiana di utile consultazione risulta anche P. Preto, *I servizi segreti di Venezia*, Milano, 1999, pp. 25-38, 95-146.

7. Nell'estate di quell'anno la scorta del nuovo ambasciatore francese, il duca di Créquy, venne alle mani con la guardia corsa del pontefice e nello scontro vi furono parecchi morti e feriti. Il fatto costrinse il diplomatico a lasciare la città e portò all'immediata reazione del sovrano francese che si preparò ad agire militarmente nei confronti del papa: J.H. Wolf, *Luigi XIV*, Milano, 1981, p. 214.